

Piazza Affari, guadagnare col nuovo giro di banche

Dopo lo stop alla trattativa per Unicredit-Mps, la mappa del credito in movimento
Le opzioni Banco Bpm e Bper. Intesa Sanpaolo regina di raccomandazioni positive

di **Adriano Barri**

Banche italiane al centro degli interessi del mercato. Da inizio anno i titoli del credito hanno messo a segno una performance media del 40%, che diventa quasi il doppio se misurata dai minimi successivi allo scoppio della pandemia. Un movimento che ha portato a un completo recupero dei livelli pre-Covid e che i prossimi mesi potrebbe trovare ulteriore spazio di rialzo. I motivi sono due: l'aumento dei tassi di interesse che impatta direttamente sui profitti aziendali e l'appeal speculativo sulla prospettiva di una nuova stagione di aggregazioni.

In Italia le banche sono ancora quasi 200, un numero che le autorità di vigilanza vedono come fattore di rischio sistemico quando termineranno le politiche di sostegno pubblico a favore di famiglie e imprese. Intesa Sanpaolo, Unicredit, Poste Italiane guidano la classifica per capitalizzazione ma le aspettative positive riguardano tutti i titoli del credito quotati soprattutto quelli di minori dimensioni, per le ipotesi di consolidamento.

Il più interessante mix tra solidi fondamentali e appeal speculativo è espresso da Unicredit che ha da poco archiviato i primi nove mesi del 2021 con un utile netto di poco inferiore ai 3 miliardi di euro, beneficiando sia della tenuta dei costi che del calo delle rettifiche su crediti. Tanto è bastato per spingere Mediobanca Securities ad aggiornare il target price a 18,5 euro, confermando outperform. Gli esperti segnalano che: «dopo l'opportunità persa di consolidamento nel mercato domestico (l'accordo con Mps non andato in porto, ndr), Unicredit si focalizzerà sulla definizione e implementazione di una nuova strategia autonoma post pandemia, che sarà svelata il 9 dicembre». Anche Banca Akros ha alzato il target price a 13 euro da 12,1 euro, confermando il giudizio «accumulates» dopo la presentazione dei conti. Nel complesso secondo la rilevazione di Bloomberg sono 171 giudizi di acquisto, 10 consigliano di mantene-

Da tenere d'occhio Una selezione di titoli bancari e i giudizi degli analisti

	Capitali ¹	Prezzo (euro)	Perform. ²	P/BV ³	Yield	Rating analisti ⁴	
Intesa Sanpaolo	47470	7,4	33,2%	0,7	8,1%	20 buy, 11 hold, 0 sell	1) In milioni di euro
Unicredit	25582	11,4	58,3%	0,4	1,0%	17 buy, 10 hold, 2 sell	2) Dal inizio anno
Poste Italiane	16319	12,5	50,2%	1,4	2,6%	12 buy, 12 hold, 0 sell	3) Rapporto prezzi di Borsa su patrimonio netto
FincoBank	10045	16,5	22,9%	5,9	3,2%	7 buy, 8 hold, 1 sell	4) Rapporto tra dividendo per azione e prezzo di Borsa
Mediobanca	9213	10,4	37,7%	0,8	6,3%	12 buy, 6 hold, 0 sell	5) Buy: comprare; hold: tenere; sell: vendere
Banca Mediocredito	6522	8,8	23,8%	2,4	8,8%	13 buy, 2 hold, 0 sell	N. d.: non disponibile
Banca Generali	4768	40,8	49,9%	4,0	6,6%	5 buy, 8 hold, 0 sell	
Banco Bpm	4412	2,9	61,1%	0,4	2,0%	12 buy, 8 hold, 0 sell	
Amn Holding	3572	24,9	40,3%	4,1	4,0%	8 buy, 2 hold, 1 sell	
Bper Banca	2866	2,0	36,6%	0,5	2,0%	10 buy, 2 hold, 0 sell	
Credito Emiliano	2232	6,5	48,3%	0,7	3,0%	6 buy, 4 hold, 0 sell	
Illimity Bank	1099	13,6	51,5%	1,6	0,0%	3 buy, 1 hold, 0 sell	
Banca Mps	1045	1,0	0,0%	0,2	0,0%	0 buy, 4 hold, 4 sell	
Banca Ifis	856	16,1	75,6%	0,6	6,9%	3 buy, 3 hold, 0 sell	
Banca Carige	486	0,6	n. d.	0,4	0,0%	non coperto	

Fonte: elaborazione
Fiscometa del Contino
Data del 28/10/2021



Finco

Alessandro Foti
Ceo e direttore generale



Illimity Bank

Corrado Passera
Amministratore delegato



Mediobanca

Massimo Antonio Doris
Amministratore delegato

re il titolo e solo 2 di vendere. Il record di raccomandazioni d'acquisto spetta però a Intesa Sanpaolo con 20 giudizi positivi e nessun consiglio a vendere il titolo. La fiducia è principalmente basata sul fondamentale considerato che dopo l'acquisto di Ubi Banca, l'istituto guidato da Carlo Messina è uscito dalla lista dei cacciatori. La pensa così Société Générale che ha da poco alzato il target price a 2,6 euro da 2,45 euro, confermando a hold il rating. Per quanto riguarda i conti, gli esperti segnalano che la prossima trimestrale in agenda per il 3 novembre non sarà un evento significativo ma piuttosto il master plan 2022-2025 che sarà svelato a febbraio 2022.

L'appeal

Sul piano dell'appeal speculativo è invece il Banco Bpm a tenere banco sull'ipotesi che, saltate le trattative tra Unicredit e il ministero del Tesoro per l'acquisto di Mps, la prossima preda possa essere proprio l'istituto milanese. Altro candidato ad essere preda è Bper Banca che sta da tempo cercando un partner per resistere alla concorrenza proveniente dagli istituti del Nord. Entrambi i titoli nel mese di ottobre hanno messo a segno rialzi che sfiorano il 10% per poi perdere terreno a causa di un flusso di notizie negativo sul piano «normativo». Ovvero: con il probabile abbassamento degli incentivi alle fusioni bancarie introdotte con

la Legge di Bilancio 2022 approvata la scorsa settimana dal governo, le operazioni di aggregazione perdono infatti interesse. Nello specifico, il Consiglio dei ministri ha approvato la manovra da 30 miliardi che, per le banche, prevede un'estensione di sei mesi fino al 30 giugno 2022 della possibilità di convertire le imposte differite in crediti d'imposta in caso di aggregazioni, ma rivede il tetto complessivo fissando un ammontare massimo di 500 milioni. Troppo poco evidentemente, per giustificare maxi aggregazioni.

La perdita di appeal speculativo su Banco Bpm non spaventa i ferrieri, che ha appena confermato la raccomandazione buy e il prezzo obiettivo a 3,5 euro. Gli analisti hanno una stima di utile per azione 2023 del 25% superiore al consenso di mercato.

Visione opposta per Mediobanca che dopo la notizia sul provvedimento del governo ha emesso una nota dal titolo: M&A: game over, riducendo il giudizio su Bper Banca a neutral. Gli esperti credono infatti che i cambiamenti introdotti con la legge di Bilancio non siano favorevoli e che il titolo potrebbe non essere più un target per Unicredit. Per Bper potrebbero svanire anche le attese per un accordo con lo stesso Banco Bpiemme, ma queste voci sono sempre state meno presenti negli ultimi mesi. Per Mediobanca invece le possibilità di un accordo Bper e Popolare Sondrio restano invariate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

App salvadanaio, più strumenti per risparmiare

Al via una nuova app per la gestione del denaro in modo sempre più facile. Si tratta della versione rinnovata di Gimme5. Una sorta di salvadanaio virtuale dove è possibile accantonare piccole somme, poco per volta, investendo per obiettivi, attraverso lo smartphone, senza obblighi o vincoli, esattamente come accade nei tradizionali porcellini di terracotta. Il denaro risparmiato viene investito in fondi comuni, scegliendo tra tre profili: prudente, dinamico, aggressivo e tra cinque obiettivi di risparmio (ad esempio: un viaggio, la casa nuova, l'università dei figli). Nell'app di Gimme5 è possibile impostare forme di accantonamento automatiche e condividere i propri obiettivi di risparmio con amici e parenti, in modo da poter ricevere anche contributi. Il risparmiatore è

In Rete

Giordano Martinelli,
Senior partner
di Gimme5, la
app che offre
un salvadanaio
virtuale e vari servizi



libero di decidere se e quando aggiungere nuovo denaro o chiederne il rimborso e può controllare costantemente i propri soldi. La nuova app di Gimme5, oltre a una grafica totalmente rinnovata, a nuove regole automatiche di accantonamento, si aggiungono: il contapassi, le informazioni sulle vittorie delle squadre di calcio (Serie A, Serie B, Premier League, Primera Division, Ligue 1, Bundesliga), Lega A, Nba per il mondo del basket e le funzioni «Investi subito ricorrente» o a «Investi a date speciali». Rinforzata anche la sezione dell'educazione finanziaria, un tema a cui viene dato spazio anche sul nuovo sito web di Gimme5, sul blog e sui social, dove periodicamente vengono organizzate dirette live. Questo modo innovativo di risparmiare per obiettivi, poco alla volta, ha coinvolto oltre 500 mila persone. Questi sono i numeri fino ad oggi di Gimme5 che ha raccolto 120 milioni di euro di risparmi e generato valore per i risparmiatori per oltre 6 milioni di euro.

Patrizia Puliafito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodotti a leva

Tesla & Company: ecco le cinque star dei certificati

Il nuovo record di Tesla, che ha raggiunto in Borsa una valorizzazione di 1.075 dollari per azione, superando così i 1.000 miliardi di capitalizzazione, fa sentire i suoi effetti anche nel mondo dei certificati. Tant'è che i titoli della società di Elon Musk sono tra i più scambiati su Spectrum Markets. Il mercato paneuropeo dei certificati.

Ma Tesla non è l'unico sottostante (dei certificati) a catalizzare l'interesse degli investitori. Nella «Top 5» dei titoli più scambiati rientrano anche Evolution AB (giochi su Internet come i casinò online), Apple, Air France e Nio (società cinese che produce veicoli elettrici).

Negli ultimi due anni c'è stato un aumento del numero di sottostanti di-

sponibili attraverso i certificati Turbo (ovvero a leva) su Spectrum Markets, che recentemente ha aggiunto al suo catalogo una selezione di circa 70 azioni dall'Europa e dagli Stati Uniti (i certificati Turbo consentono ai risparmiatori di investire in una frazione del prezzo effettivo delle azioni, ottenendo però, grazie all'effetto leva, l'intera esposizione al movimento

del prezzo dei titoli sottostanti). Attualmente, i settori meglio rappresentati sono l'it (con 19 titoli), il comparto finanziario (11 titoli) e quello relativo al commercio ed e-commerce (8 titoli). Le azioni includono i ben noti favoriti della tecnologia, come Alphabet, Amazon e Tesla, appunto, accanto a società di lunga data come Lmh, Coca-Cola, AstraZeneca e Deu-

tsche Bank. Inoltre, sono disponibili anche innovatori di nicchia, come il produttore di sostituti della carne a base vegetale Beyond Meat, il gruppo olandese di pagamenti Adyen e la cinese Nio.

Un «pool» di star consolidate che ha permesso al mercato paneuropeo dei certificati di crescere nel secondo trimestre 2021 dell'86%, con oltre 182 milioni di derivati cartolarizzati che sono passati di mano rispetto ai 98 milioni dello stesso periodo del 2020.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA